

## Firenze

# Fecondazione per la prima coppia in un ospedale pubblico Dalla prossima settimana possibile anche donare i gameti Eterologa, donatori a Careggi

## La vicenda

● Ad aprile la Corte Costituzionale dichiara illegittimo il divieto di fecondazione eterologa sancito dalla legge 40 che vietava il ricorso a un donatore esterno rispetto alla coppia di ovuli o di spermatozoi nei casi di infertilità assoluta

● La Regione a luglio ha fatto una delibera anticipando anche il governo con cui ha autorizzato la fecondazione eterologa nei suoi centri pubblici, privati e convenzionati

● A settembre dopo l'accordo fra le Regioni e il governo le prime visite nell'ambulatorio di Careggi dove le richieste arrivate sono circa un migliaio

Ieri è stata una giornata storica per l'ospedale di Careggi. Per la prima volta nel reparto di maternità è stata eseguita la fecondazione eterologa, primo intervento del genere in una struttura pubblica. La coppia «numero uno» è arrivata a Firenze dal Lazio, lei ha 35 anni, lui 38 ed è reduce da una malattia che l'ha reso sterile. Hanno pagato un ticket di 100 euro, e di fronte a questa cifra così bassa non hanno nascosto la loro sorpresa. I gameti maschili utilizzati arrivano da una banca del seme del Nord Europa. «In fase di avvio — ha spiegato la direttrice sanitaria di Careggi Maria Teresa Mechi — è inevitabile ricorrere alle banche dati esterne, dalla settimana prossima sarà possibile fare qui le donazioni di gameti maschili e femminili».

Nei prossimi giorni saranno potenziati gli ambulatori dedicati all'eterologa: saranno cinque e consentiranno di effettuare visite per 40 coppie a settimana. L'obiettivo è ridurre i tempi e arrivare a un'attesa massimo di un anno per le circa mille coppie che ad oggi hanno fatto richiesta.

La fecondazione eterologa sarà prevista nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza per le donne sotto i 43 anni (ma con possibilità di deroghe ancora da definire). Questo significa che nei prossimi giorni la lista d'attesa sarà sfoltita da tutte quelle donne sopra i 43 anni che avevano fissato l'appuntamento.

«La fecondazione eterologa viene praticata in tutta Europa, non è simbolico che oggi avvenga in Toscana, c'è una normalità occidentale», ha

## Reazioni

Rossi: quanto avvenuto è normalità occidentale  
Toccafondi: serve una legge nazionale, o sarà il far west

commentato il presidente della Regione Enrico Rossi che ha fatto gli auguri «di figli maschi o femmine» alla coppia. Chiede una legge nazionale il sottosegretario Gabriele Toccafondi, coordinatore toscano di Ncd: «Servono linee guida uniformi sull'intero territorio italiano per evitare il far west. C'è bisogno di indicazioni comuni a tutte le regioni, regole e paletti che solo una legge nazionale può dare, altrimenti chi può essere sicuro che non ci saranno storture? L'auspicio è che l'Italia non segua l'esempio di altri Paesi, dove non ci sono regole. Quando si tratta di temi così delicati, le regole sono un obbligo imprescindibile».

A.Moll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

di Gaetano Cervone

# Cellule comprate, legge 40 aggirata Privati sorpresi, verifiche da Roma

I primi in Italia a fare la fecondazione eterologa. E dunque i primi a trovare l'escamotage normativo che consente di superare il divieto all'acquisto di gameti previsto dalla legge 40 che sta rallentando l'avvio dei trattamenti. O almeno fino ad oggi. Perché a Careggi sono convinti di aver trovato la soluzione per dotarsi di migliaia di gameti (maschili e femminili) per poter rispondere ad altrettante richieste delle coppie nonostante l'assenza di donatori. Una «modalità di acquisizione» e non di acquisto che di fatto ha preso in contropiede tutti, a partire dai centri privati (e convenzionati). Ma una certa sorpresa è stata manifestata anche dal Ministero, da dove si muoveranno i funzionari del Centro Nazionale Trapianti che avvieranno un'ispezione per appurare che tutte le norme e le procedure previste siano state rispettate, se dunque è chiara la natura del donatore, se il Centro da cui provengono i gameti è autorizzato, se risponde a determinati requisiti di sicurezza e igiene: «Ispezione di "default"»,



assicurano da Roma.

Ma da Careggi sono convinti di aver trovato la soluzione giusta, che avevano praticamente sotto il naso, perché l'ospedale è dotato di una Banca dell'osso che conserva tessuto osseo proveniente da donatori, un centro di riferimento nazionale che

«esporta» anche all'estero, ma che però non può vendere. E così i centri che richiedono i tessuti «acquistano» il servizio, ovvero rimborsano tutte le spese sostenute per la conservazione, la catalogazione, la messa in sicurezza. Per l'acquisizione dei gameti è stata (e sarà) in pratica

utilizzata la stessa procedura, il pagamento del servizio che i centri europei accreditati hanno sostenuto per il prelievo e la conservazione dei gameti. A tutti è stato mandato un protocollo, in cinque hanno già risposto (da Grecia, Svezia, Norvegia e Inghilterra).



## Al via

Claudia Livi, ginecologa, direttrice della clinica convenzionata Demetra annuncia che anche il suo centro è pronto a fare i primi trattamenti

Ora Estav, il centro di acquisto unico regionale, pubblicherà il bando per l'acquisizione di gameti. I criteri sono gli stessi già utilizzati da Careggi per l'individuazione dei primi centri che hanno inviato piccole quantità di gameti maschili e che l'azienda ha potuto rimborsare con la formula della spesa in economia, ovvero il pagamento immediato di un servizio (se di piccole quantità) senza la necessità di un bando. Per questo si tratta di pochi gameti, che comunque hanno consentito il primo trattamento e creato un precedente normativo a cui una decina di centri pare vogliono ispirarsi. Ma non in Toscana: «Noi sceglieremo la strada del contratto di consulenza con un centro europeo, ci fa sentire più sicuri e protetti — spiega la direttrice della clinica convenzionata Demetra, la dottoressa Claudia Livi — Siamo rimasti sorpresi dalla scelta di Careggi, sia perché non eravamo al corrente di questa intenzione, sia perché i nostri legali ce l'avevano sconsigliata perché il confine tra stoccaggio e commercializzazione è molto sottile. Noi andiamo avanti con la consulenza che tra un mese e mezzo ci garantirà il primo trattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA